

Investimenti industriali, sicurezza economica europea, condizionalità

di Gian Paolo Manzella

Qualche giorno fa il *Financial Times* ha riportato che, in linea con quanto anticipato nelle cinque iniziative in materia di “Sicurezza economica” presentate nel gennaio 2024, l'Unione Europea sta finalizzando una serie di misure di politica industriale.

Tra queste ve ne sono alcune di particolare interesse che sono direttamente legate alla funzione del controllo delle acquisizioni, introdotta a livello europeo nel 2019. Secondo questa anticipazione esse sarebbero finalizzate a far sì che le imprese extra-UE non possano effettuare acquisizioni di aziende europee, qualora siano considerate rilevanti in termini di sicurezza e di ordine pubblico, senza che si registrino effetti sul piano della creazione di lavoro e del trasferimento di *know-how* e competenze tecnologiche.

Si sta quindi delineando un utilizzo di strumenti di verifica degli investimenti esteri maggiormente ispirato a criteri di condizionalità e con il duplice obiettivo di (i) creare lavoro di qualità in Europa, quello, in particolare, che assicura la specializzazione nei settori più avanzati, e (ii) attrarre investimenti che abbiano concrete ricadute industriali in termini tecnologici. In altre parole, si punta a condizionare gli investimenti da parte di imprese extra-UE in modo che essi rafforzino le catene del valore europee.

Si tratta di una evoluzione dell'azione dell'amministrazione europea in veste di “Protettrice” che ha l'esplicita intenzione, così afferma il Commissario francese Sejourne, di rispondere alle evoluzioni geo-politiche.

Da un lato, infatti, vi è l'iniziativa di reindustrializzazione definita da Trump, sostenuta da tutta la capacità attrattiva che l'economia USA ha nei confronti delle imprese

europee. Dall'altro, sebbene non vi sia alcun riferimento esplicito alla Cina, è chiaro che è il governo di Pechino il principale destinatario di questa misura. Tanto più che, come sottolinea il *Financial Times*, gli investimenti cinesi in Europa sono aumentati dell'80% tra il 2023 e il 2024, raggiungendo i 9,4 miliardi di euro.

Ma, ancor più del dato quantitativo, è soprattutto l'analisi di qualche esempio concreto di investimento estero realizzato negli ultimi mesi in Europa a chiarire l'origine delle preoccupazioni dei *policy-maker* di Bruxelles. E quello degli investimenti di CATL, produttore cinese di batterie, è certamente uno tra questi. La società cinese, *leader* mondiale in questa produzione strategica, negli ultimi mesi ha annunciato, infatti, di voler affiancare al suo stabilimento in Germania, attivo dal 2022, quelli situati in Ungheria e Spagna. E sono le dinamiche proprie di quest'ultimo investimento dal valore di 4 miliardi di Euro, condotto a Saragozza insieme al gruppo Stellantis, ad essere un esempio delle preoccupazioni che muovono il *policy-making* di Bruxelles.

Le notizie riportate dal *Financial Times* indicano infatti come per la costruzione e la messa a punto del sito saranno 'importati' circa duemila lavoratori cinesi: una cifra mai registrata per un investimento cinese in Europa. E se la maggior parte dei circa tremila lavoratori che si attendono a regime per far funzionare l'impianto saranno spagnoli, ciò che sembra emergere è che sono poche le aspettative di ricadute tecnologiche o le indicazioni in tale senso. Insomma, gli effetti di questo investimento sulla catena del valore europea delle batterie elettriche sarebbero, in prospettiva, poche.

Ed è proprio, almeno così parrebbe da queste anticipazioni, per contrastare future iniziative con caratteristiche analoghe, che la Commissione ha avviato la sua iniziativa. E se i dettagli di quest'ultima saranno chiariti nei prossimi mesi, quel che oggi sembra possibile desumere sono elementi di un certo interesse, anche in prospettiva.

Il primo è la sempre maggiore rilevanza del tema industriale nel discorso politico della Commissione. Nei mesi più recenti - a partire dal programma di attività, passando per il discorso sullo "Stato dell'Unione", sino alle azioni di carattere strategico intraprese o annunciate dalla Commissione in campi come difesa, AI, *automotive*, semiconduttori, materie prime critiche, *startup*, semplificazione amministrativa e, da

ultimo, bioeconomia - la questione industriale è centrale, almeno per quel che si riferisce, come detto, al discorso politico.

Vi è da sottolineare, in secondo luogo, la crescente rilevanza del termine “condizionalità”, ad indicare come la Commissione leghi sempre più la sua azione all’ottenimento di specifici comportamenti da parte degli attori dell’economia. Con queste misure che si anticipano, insomma, saremmo nella ‘famiglia’ del *made in Europe* di cui si parla sempre più frequentemente.

Il terzo aspetto attiene al legame tra territorio e industria. Un binomio che ha trovato un suo primo punto di snodo nell’apertura della politica di coesione alle grandi imprese - con la possibilità di finanziarne specifiche attività - e che, più in generale, sembra preludere ad un’attenzione sempre maggiore di Bruxelles alla questione della distribuzione territoriale degli investimenti.

Tre punti di natura generale che richiamano e riportano ad uno dei temi che deve necessariamente aprire questa nuova fase di attenzione alla politica industriale. Viene, infatti, in specifico rilievo la questione della qualità amministrativa, di quello che si potrebbe definire il ‘governo’ dell’industria. Un prerequisito essenziale, a ben pensarci, per ‘fare’ concretamente politica industriale, in risposta alle indicazioni di un discorso pubblico europeo sempre più incisivo sul punto; per maneggiare gli strumenti della ‘condizionalità’ in maniera efficace ed autorevole nei confronti dei ‘condizionati’; per incorporare con attenzione la dimensione della distribuzione territoriale nella politica di attrazione degli investimenti.

Per quel che riguarda l’anticipazione dell’iniziativa della Commissione europea si v.

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_24_363

La comunicazione della Commissione europea che introduce le cinque nuove iniziative in materia di sicurezza economica è consultabile in:

https://commission.europa.eu/document/download/8b5910fe-10ea-4645-8b14-162ff72ea049_en?filename=Communication%20on%20European%20economic%20security.pdf

L'articolo del Financial Times su condizionalità e value-chain europea è consultabile in:

<https://www.ft.com/content/a7190e3e-8656-401e-8645-f342d1a63793>

Per la collaborazione tra CATL e Stellantis, annunciata nel dicembre 2024, si rimanda all'articolo del Financial Times, consultabile in:

<https://www.ft.com/content/0f2637ae-f49c-45c5-845f-3b7aa10bea0f>

L'ultimo rapporto sullo screening di FDI e' consultabile in:

https://policy.trade.ec.europa.eu/news/foreign-direct-investment-screening-continues-boost-eu-economic-security-2025-10-14_en?utm_source=chatgpt.com

Per il riferimento ai settori strategici "nuovi" si v. il Rapporto del Parlamento Europeo:

https://www.europarl.europa.eu/news/en/press-room/20250407IPR27703/new-screening-rules-for-foreign-investment-in-the-eu?utm_source=chatgpt.com

L'analisi del Parlamento Europeo relativa all'European Economic Security è stata pubblicata ad aprile 2024 ed è consultabile in:

[https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2024/754449/EXPO_IDA\(2024\)754449_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2024/754449/EXPO_IDA(2024)754449_EN.pdf)